

Consoli: Serv. Sulpizio Galba, L. Aurelio Cotta, entrano in carica il 1.^o gennaio romano 610, 17 novembre giuliano 145 av. G. C.

145.-144. Il consolato che cade all'anno catoniano 609 è fissato da Frontino (*de aquaeduct.* l. I p. 1637 t. IV *Antiq. Rom.*) all'anno 608.^o, contando dal 21 aprile romano, giorno della fondazione di Roma. Siccome tal giorno non era ancor giunto quando i consoli entrarono in carica il dì 1.^o gennaio, così non era ancor tutto intero trascorso cotest'anno 608. Nè al senato nè ai pontefici poteva piacere veruno dei consoli attuali; non Serv. Galba ch'era stato di fresco accusato di perfidia ed uccisione, ed avea evitato il castigo per sola indulgenza del popolo (Vedi l'anno 605): non l'altro Aurelio Cotta che avea abusato nel suo tribunato dell'autorità della sua carica, per esimersi dal soddisfare a' suoi debiti; a tal che il collegio de' tribuni propose un decreto con cui promise la sua protezione verso tutti i creditori di Cotta che la reclamavano (Val. Mass. l. VI c. 5 n. 4). Scipione parlando in quest'anno in senato intorno a tali consoli, dice che l'uno nulla avea, e l'altro non avea mai abbastanza (Val. Mass. l. VI cap. 4 n. 2); e noi siamo di parere, che per abbreviar l'anno del loro consolato i pontefici sopprimessero l'intercalazione. Gesta del proconsole Q. Fabio Emiliano nella Spagna sopra Viriathe (Appian. *de bell. Hisp.* p. 291 e 292: Floro l. II c. 17; *Epitom.* di Tito Livio l. LIII). Il senato ordina al pretore M. Tizio di ristaurare gli acquedotti di Roma e di farvi derivare una maggior copia d'aque che prima.

Consoli: Appio Claudio Pulcro, Q. Cecilio Metello Macedonico, entrano in carica il 1.^o gennaio romano 611, 7 novembre giuliano 144 av. G. C.

Tribuno del popolo: T. Didio (Macrob. *Saturnal.* l. II c. 13).

144.-143. Avendo Viriathe levati a sollevazione molti